

DELIBERA DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DELL'IPSSARCT

"ELENA CORNARO" DI JESOLO (VENEZIA).

Jesolo, 10 marzo 2005

Al Consiglio D'Istituto

Alle OO.SS.

Agli organi di stampa

Il collegio dei Docenti del I.P.S.S.A.R.C.T. "Elena Cornaro" , nella seduta del 10/ 03/2005, esprime la propria forte contrarietà alla bozza di decreto sulla riforma delle superiori, in attuazione della legge n. 53 del 28/03/05, in particolare per ciò che riguarda l'istruzione e la formazione professionale, rilevando quanto segue:

- la netta divisione in due canali prevista per il secondo ciclo, impone una scelta a tredici anni tra un percorso formativo fortemente incentrato sul lavoro ed uno liceale, sostanzialmente finalizzato al proseguimento degli studi universitari
- in quest'ottica l'istruzione professionale viene cancellata e declassata a formazione professionale gestita dalla regione. Il percorso formativo si riduce a quattro anni, il tempo scuola viene drasticamente ridotto, dando spazio ad ore dedicate all'apprendimento in contesto di lavoro, quindi da svolgere in azienda
- è prevista anche la possibilità per gli studenti di completare la loro formazione direttamente in contesto lavorativo, con l'apprendistato presso le aziende

Dagli anni sessanta gli istituti professionali hanno rappresentato il settore dell'istruzione secondaria superiore che ha reso in qualche maniera possibile la crescita della scolarizzazione, garantendo un minimo di formazione culturale per accedere ad una piena cittadinanza.

La diminuzione complessiva del tempo scuola, la soppressione di un anno, la regionalizzazione con il conseguente frazionamento del sistema formativo, il profilo fortemente caratterizzato come avviamento al lavoro, la cancellazione dell'obbligo scolastico, dequalificano il livello culturale e formativo dell'istruzione professionale.

Così come la riduzione generalizzata dell'orario scolastico in tutti gli ordini e gradi di scuola, la suddivisione tra orario obbligatorio e orario facoltativo, l'introduzione di "esperti" non ben identificati profilano un progetto di devastazione della scuola pubblica.

Come risultato di tutto ciò ci sarà un drastico calo di organico, quantificato in più di quarantamila posti di lavoro per i soli istituti professionali, più di centomila in tutte le scuole.

Come immediata conseguenza altrettanti insegnanti a tempo indeterminato saranno semplicemente espulsi definitivamente dalla scuola.

Quest'operazione cosiddetta "riformatrice", che avviene in un contesto generale di tagli e di precarizzazione del lavoro presente e futuro, è sostenuta ed anticipata da una serie di interventi già in atto, quali:

- la possibilità di anticipare, anche in maniera caotica ed improvvisata, la riforma mediante operazioni come quelle messe in atto tra Regioni e MIUR;
- l'abolizione dell'obbligo scolastico con il passaggio al diritto – dovere (che in realtà si assolve anche lavorando) e l'anticipo dell'età nella quale lo studente è obbligato a scegliere l'articolazione del proprio percorso scolastico;
- la possibilità di esternalizzare, e quindi affidare a privati, servizi scolastici sia funzionali alla didattica, sia di insegnamento.

PER QUANTO DETTO RIBADIAMO UNA FERMA E DECISA OPPOSIZIONE ALLA RIFORMA "MORATTI", PER LA DIFESA DI UNA SCUOLA PUBBLICA , UGUALE PER TUTTE E TUTTI.

Approvata a maggioranza dal collegio dei docenti in data 10 marzo 2005